

## *La protezione extragiudiziaria : il mandato di rappresentanza e la riforma del 01/03/2019.*

Oggi parleremo di un argomento particolarmente delicato che interessa ogni giorno un numero imprecisato di persone : la protezione extragiudiziaria delle persone vulnerabili, ossia di quelle persone che versano in uno stato di incapacità che può essere tanto temporaneo quanto definitivo.

In particolare, illustreremo la nozione di mandato di protezione extragiudiziaria facendo riferimento alla recente riforma entrata in vigore in Belgio a partire dal 01/03/2019.

Nel corso della vita, è capitato a tutti di avere un familiare affetto da uno stato di vulnerabilità, ossia una forma di incapacità non talmente grave da escludere del tutto la sua capacità di intendere e di volere, e che assume rilevanza soprattutto in relazione al compimento di determinati atti giuridici, per esempio la gestione dei suoi beni.

La causa più comune per la quale si manifesta tale incapacità è l'anzianità (che può provocare patologie quali l'Alzheimer o la demenza), ma può anche manifestarsi in relazione ad handicap o fatti gravi relativi ad esempio allo stato di coma verificatosi in seguito ad un sinistro stradale.

In questi casi la legge belga del 17 Marzo 2013, prevede la possibilità di conferire alla persona di sua scelta un mandato di rappresentanza.

Il mandato di rappresentanza relativo alla protezione extragiudiziaria della persona, è dunque una tematica dotata di notevole rilevanza sociale che affronteremo illustrandone la relativa procedura.

La legge belga prevede due differenti regimi di protezione per tali categorie di soggetti:

- La protezione giudiziaria, la quale viene instaurata mediante un procedimento che prevede il coinvolgimento diretto del giudice di pace ;
- La protezione extragiudiziaria, che viene instaurata **senza il coinvolgimento diretto del giudice di pace, mediante il conferimento di un mandato di rappresentanza ;**

In concreto, concentreremo la nostra attenzione sulla seconda tipologia di protezione, ossia il mandato di rappresentanza, essendo quella che rispecchia maggiormente il principio della libertà dell'autonomia delle parti nella gestione dei propri interessi.

In questo caso, è lo stesso soggetto interessato che determina il proprio regime di protezione conferendo ad un familiare o comunque ad una persona di sua fiducia un mandato di rappresentanza, con il quale il mandatario provvede al compimento di alcuni atti giuridici per conto ed in nome del rappresentato.

Elemento essenziale è che il rappresentante dichiari di agire non solo per conto, ma anche in nome del rappresentato, affinché gli atti compiuti dal rappresentante producano direttamente i loro effetti nella sfera giuridica della rappresentato.

La caratteristica principale del mandato di protezione consiste nel fatto che i suoi effetti giuridici possono essere immediati, qualora la persona sia ancora capace al momento del conferimento, oppure ad efficacia differita, prevedendo che il mandato produrrà i suoi effetti soltanto a partire dal momento in cui la persona non sarà più in grado di compiere autonomamente i propri atti giuridici.

Nell'ambito della protezione extragiudiziaria, al fine del conferimento del mandato, il soggetto interessato potrà avvalersi della collaborazione di un notaio, il quale è tenuto a verificare che il mandato rispecchi gli interessi del rappresentato e che contenga al contempo tutti gli elementi da lui richiesti.

In particolare, nel mandato di rappresentanza, il beneficiario dovrà precisare se si tratta di una rappresentanza generale (ossia relativa al compimento di tutti gli atti relativi ai beni della persona), oppure di una rappresentanza specifica (ossia che consente di compiere soltanto determinati atti).

In precedenza, tale mandato consentiva al rappresentate di compiere esclusivamente gli atti relativi alla proprietà dei beni, tuttavia a seguito della riforma entrata in vigore a partire dal 1 Marzo 2019 , il campo di applicazione del mandato è stato esteso anche in riferimento agli atti relativi alla persona del rappresentato e alla gestione dei suoi beni.

Il mandato in esame, è sottoposto ad una formalità, consistente nel dovere di registrare il mandato presso la cancelleria del giudice di pace o presso il notaio, poichè, in caso contrario, il mandato non sarà in grado di produrre i suoi effetti, determinando l'impossibilità per la persona interessata di provvedere alla cura dei propri interessi.

In conclusione, invitiamo i nostri lettori ad approfondire il tema della protezione extragiudiziaria in quanto consente di fornire alla persona affetta da incapacità relativa una tutela dotata di maggiore autonomia rispetto alla procedura giudiziaria, soprattutto in riferimento al legame di stretta fiducia che intercorre tra rappresentato e rappresentante.

## **Il test del DNA, la Privacy, e l'esigenza di un equo bilanciamento.**

### ***Premessa:***

Nel seguente articolo affronteremo un tema particolarmente delicato, ossia il diritto al rispetto della vita privata e familiare in relazione al test di paternità.

Si tratta di un argomento complesso che impone l'esigenza di garantire un equo bilanciamento tra il diritto al rispetto della vita privata ed il diritto di conoscere le generalità dei propri genitori.

Il tema in esame verrà trattato facendo riferimento ad un'interessante pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 29 Gennaio 2019, in cui la Corte ha deciso un ricorso nel quale si lamentava la presunta violazione dell'articolo 8 della CEDU.

### ***Art. 8 della CEDU:***

L'articolo 8 della CEDU dispone che "ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio, e della propria corrispondenza".

Il comma 2 del suddetto articolo precisa poi che "non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute e della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui".

### ***La decisione della Corte EDU:***

Nel 2012, innanzi alla prima sezione del Tribunale Civile di primo grado di Malta, una donna che sosteneva di essere la figlia del signor Mifsud, ha avviato un'azione legale al fine di ottenere il riconoscimento della sua affiliazione con quest'ultimo, oltre che l'inclusione della relativa menzione sul proprio certificato di nascita.

Il signor Mifsud, dopo aver dichiarato di non essere il padre dell'attrice, fu obbligato, in virtù delle disposizioni previste dal codice civile maltese, a sottoporsi al test del DNA, lamentando in tal senso la violazione del diritto al rispetto della propria vita privata e familiare.

Al fine di tutelare le proprie ragioni, il signor Mifsud chiese al tribunale maltese adito, il rinvio della questione innanzi ai giudici costituzionali. La Corte Costituzionale, dopo aver provveduto ad esaminare il ricorso, confermò la decisione della prima sezione del Tribunale Civile di primo grado nella quale si affermava la legittimità del test di paternità.

In particolare, la Corte Costituzionale ha ribadito la necessità di tutelare il diritto dell'attrice di sapere chi fosse suo padre, dichiarando che il test imposto nei confronti del signor Mifsud non avrebbe determinato alcuna interferenza nella sua vita privata, consistendo nel semplice prelievo di un campione orale.

Come noto, la legge maltese nei procedimenti relativi al riconoscimento della paternità impone lo svolgimento del test DNA, essendo lo stesso finalizzato a tutelare il diritto di conoscere le generalità del proprio padre.

In particolare, il signor Mifsud sosteneva che il codice civile maltese, oltre a violare l'articolo 8 della CEDU, violasse altresì il principio giuridico della "parità delle armi", ossia il diritto in virtù del quale nel corso del contraddittorio devono essere garantiti gli stessi diritti sia nei confronti dell'attore che del convenuto.

Il ricorrente riteneva di essere stato obbligato a sottoporsi al test del DNA senza aver avuto la possibilità di esporre e dimostrare le proprie ragioni nel giudizio innanzi al Tribunale Civile di primo grado.

Successivamente, nonostante il decesso del ricorrente, la controversia è stata portata avanti da sua moglie arrivando sino alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

La Corte EDU ha risolto la questione affermando che nel corso del giudizio, la partecipazione del signor Mifsud è stata garantita sia mediante la possibilità di esporre la propria tesi, sia mediante la possibilità di contestare il risultato del test del DNA, evidenziando in tal modo che non vi è stata alcuna violazione del principio di parità delle armi.

In conclusione, la Corte EDU ha riconosciuto la legittimità del test del DNA, in ragione del fatto che i Tribunali nazionali hanno deciso la domanda dopo un esame approfondito privo di qualsivoglia elemento di arbitarietà, affermando pertanto l'infondatezza della presunta violazione dell'articolo 8.

***Conclusione:***

Con il presente articolo suggeriamo ai nostri lettori di soffermarsi sulla pronuncia della Corte EDU in quanto ci consente di comprendere se e quando, un'ingerenza da parte dell'Autorità Pubblica nella vita privata e familiare dei cittadini, può essere considerata legittima senza concretizzarsi in una violazione dell'articolo 8 della CEDU.

## L'arricchimento senza causa : definizione e rimedi.

### *Premessa :*

Oggi vi parleremo di un tema di notevole importanza e che continua ad essere oggetto di innumerevoli controversie giuridiche : **l'arricchimento senza causa**.

Al fine di comprendere al meglio l'argomento, illustreremo brevemente la nozione ed i presupposti in presenza dei quali è possibile esperire l'azione di ingiustificato arricchimento.

### *Definizione :*

Per arricchimento senza causa è da intendersi la situazione in cui « **una persona si avvantaggia di un incremento patrimoniale al quale corrisponde una diminuzione del patrimonio dell'altra persona, senza che tale incremento sia giustificato da un obbligo contrattuale, naturale, legale o dalla volontà delle parti** ».

### *L'azione di ingiustificato arricchimento :*

Secondo la **Corte di Cassazione belga**, colui che si ritiene "impoverito", è legittimato ad esperire l'azione **di ingiustificato arricchimento se sussistono quattro condizioni** :

1. **Una riduzione del proprio patrimonio ;**
2. **Un arricchimento della controparte ;**
3. **L'esistenza di un nesso causale tra l'arricchimento e l'impoverimento ;**
4. **L'assenza di cause che giustifichino il trasferimento di ricchezza da un soggetto all'altro ;**

In relazione al cosiddetto "**nesso di causalità**" tra l'arricchimento e l'impoverimento, occorre precisare che si deve **dimostrare che l'arricchimento verificatosi in favore di un soggetto costituisce la conseguenza diretta dell'impoverimento dell'altro soggetto, cio' che comporta dunque una relazione necessaria tra le due condizioni patrimoniali, in maniera tale che, senza la prima condizione (arricchimento), la seconda condizione (impoverimento) non si sarebbe mai verificata.**

**Ai fini d'ottenere dunque la restituzione di eventuali somme, è dunque fondamentale di potere fornire una prova che sia concreta quanto a tale nesso di causalità!**

L'azione di ingiustificato arricchimento serve in sostanza a garantire un'indenizzo nei confronti dell'impoverito, in maniera tale da ridurre il pregiudizio economico subito da quest'ultimo e determinato dall'ingiustificato trasferimento di ricchezza.

In conclusione, a tutti coloro che sospettino di aver subito una diminuzione patrimoniale non giustificata a seguito dell'azione di un terzo ed intendano recuperare il proprio patrimonio perduto ingiustamente, suggeriamo di rivolgersi al proprio avvocato di fiducia al fine di verificare se sussistano in concreto i presupposti per esperire la relativa azione.

## **La mediazione nel diritto belga, cosa cambia a partire dal 1° Gennaio 2019 ?**

### ***Premessa:***

Al fine di ridurre al minimo indispensabile il numero delle cause trattate dai Tribunali belgi, il legislatore ha elaborato una riforma relativa alla mediazione, estendendo il campo di applicazione dell'istituto e rendendolo maggiormente flessibile rispetto alla fattispecie concreta.

La riforma è entrata in vigore a partire dal 01/01/2019 con lo scopo di attribuire alle parti, nell'ambito del diritto civile, una serie di mezzi alternativi di risoluzione delle controversie.

### ***La riforma nel dettaglio:***

A seguito della riforma, al giudice viene riconosciuto il potere/dovere di sollecitare le parti fin dall'udienza introduttiva, chiedendo loro in che modo intendono pervenire ad una soluzione amichevole, anche attraverso la comparizione personale delle stesse, ed informandole altresì della possibilità di dirimere la controversia ricorrendo a mezzi alternativi rispetto all'ordinario rimedio giurisdizionale.

La riforma prevede inoltre che il giudice potrà disporre, di propria iniziativa o su richiesta di una delle parti, il rinvio della causa ad un'udienza da tenersi entro il mese successivo, al fine di verificare se sia possibile risolvere la controversia mediante l'ausilio di mezzi extragiudiziali.

Più precisamente, il giudice potrà promuovere il ricorso alla mediazione di propria iniziativa o su richiesta delle parti, prevedendo che, ove una delle parti sia contraria alla proposta di mediazione, egli potrà ordinarla ugualmente se ritiene che vi siano tutti i presupposti per pervenire alla riconciliazione.

In sintesi, attraverso la riforma del primo gennaio 2019, le possibilità di ricorrere alla mediazione aumentano notevolmente, in considerazione del fatto che soltanto un rifiuto manifestato da entrambe le parti impedirà di usufruirne.

La riforma di cui sopra, non ha prodotto innovazioni soltanto nei confronti del giudice, ma anche nei riguardi di altri soggetti, rafforzando ad esempio la possibilità per gli avvocati di proporre ai propri clienti la mediazione, oppure imponendo agli ufficiali giudiziari di favorire la conclusione di accordi amichevoli, fornendo alle parti tutte le informazioni a tal fine necessarie.

Nel caso in cui le parti siano in disaccordo relativamente alla persona che dovrà svolgere il ruolo di mediatore, il giudice provvederà direttamente alla nomina facendo riferimento all'elenco dei mediatori accreditati, ossia scegliendo fra quei mediatori dotati di una formazione teorica e pratica conseguita a seguito di specifiche procedure di valutazione.

Infine si prevede che, rispetto al passato, la procedura di mediazione potrà essere applicata anche nei confronti delle persone giuridiche di diritto pubblico.

***Conclusione:***

Tenendo conto del fatto che la mediazione è uno strumento basato essenzialmente sulla volontà delle parti, ed avendo la riforma ampliato notevolmente i casi in cui è possibile ricorrere alla mediazione, sarà interessante verificare da un punto di vista pratico, se la volontarietà dell'istituto giuridico finirà o meno per essere snaturata in favore della necessità di ridurre il carico di lavoro dei giudici belgi.

In considerazione di quanto detto sopra, invitiamo i nostri lettori ad osservare lo sviluppo che la riforma avrà nell'ambito del sistema giudiziario belga.

## ***La prescription et les prestations de service qui font objet d'un accord écrit : quel est le délai applicable ?***

Aujourd'hui on parlera, pour ce qui concerne le délai de prescription applicable, des prestations de service (comme par exemple la fourniture d'énergie) qui font objet d'un accord écrit signée par le client.

Au fin de comprendre la particularité de ce sujet, on examinera l'argument à partir d'un arrêt prononcé par la Cour d'Appel de Mons en date 7 septembre 2017, et dans laquelle une société qui s'occupe de la fourniture de gaz et d'électricité réclamait le paiement des factures émises entre le 23 février 2011 et le 27 avril 2011, à l'égard d'un client défaillant.

Plus précisément, la société en cause en date 7 octobre 2013, a proposé une action en vue d'obtenir le paiement de la somme de 2.343,89 euros, majorée de 234,39 euros au titre de clause pénale et les intérêts moratoires au taux légal.

Successivement, dans le jugement de première instance devant au Tribunal de Hainaut, le défendeur a été condamné à payer la somme ci-dessous relative aux factures non remplies, et estimant que l'action de paiement c'était prescrite, il a décidé de proposer appel contre la décision.

Comme on sait, l'article 2272 paragraphe 2 du Code civil prévoit que l'action des commerçants, pour les biens qu'ils vendent à sujets privés qui ne sont pas des autres commerçants, se prescrivent normalement dans un an.

En particulier, la société soutenait que cet article n'est pas applicable au contrat, en raison du fait que pour les prestations qui font objet d'un accord écrit et signé par le client, le délai de prescription applicable est celui prévu par l'article 2277 du Code civil, c'est-à-dire cinq ans.

La Cour d'Appel de Mons a conclu le jugement en déclarant infondée l'appel proposée par le client, en raison du fait que l'application du délai court de prescription est possible seulement si l'existence du crédit n'a pas été vérifiée par écrit.

Dans le cas concret, l'objet de la demande est un contrat conclu par écrit et signé par le client en date 18 novembre 2010, raison pour laquelle l'existence d'un certificat rédigé depuis la création de la dette aura comme conséquence l'impossibilité d'appliquer le délai court de prescription.

On invite nos lecteurs à s'attarder sur l'arrêt en question, en considération de l'importance de l'argument qui est une situation susceptible d'intéresser un grand nombre de personnes.



## ***La libertà di espressione dell'Avvocato : limiti e criteri di proporzionalità.***

### ***Premessa:***

Oggi parleremo di un argomento particolarmente controverso, ossia le ipotesi in cui è possibile limitare la libertà di espressione dell'avvocato, facendo riferimento ad un'interessante sentenza del 12 Febbraio 2019 pronunciata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Per comprendere al meglio l'argomento in esame, è necessario soffermarsi sulla definizione di "libertà di espressione", facendo riferimento alla CEDU, che in Europa rappresenta il principale strumento per la regolamentazione e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

### ***Definizione:***

La libertà di espressione è definita dall'articolo 10 della CEDU come un diritto proprio di ogni persona, che si sostanzia "nella libertà d'opinione e nella libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera".

Il comma 2 del suddetto articolo precisa che "l'esercizio di queste libertà, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, all'integrità territoriale, alla protezione della salute o della morale, alla protezione della reputazione o dei diritti altrui, o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario".

### ***La pronuncia della Corte:***

Il caso in esame riguarda un avvocato, il quale aveva inviato una lettera al Consiglio Superiore della Magistratura belga nella quale denunciava il difetto di imparzialità e la corruzione del giudice accusato.

Tale denuncia riguardava la condotta del giudice, il quale nel corso dell'arringa dell'avvocato, aveva sbadigliato, configurando secondo il ricorrente una limitazione ingiustificata della propria libertà di espressione.

La denuncia era stata motivata esclusivamente sull'episodio dello sbadiglio e sui presunti consigli che il giudice aveva rivolto alla controparte nel corso dell'udienza, elementi che, secondo l'opinione dei Tribunali nazionali, non rappresentano giudizi di valore ma mere dichiarazioni di fatto.

Il ricorrente, nel precedente giudizio svolto in ambito nazionale, era stato condannato al pagamento di una somma di denaro pari a 50.000 € in favore del giudice, poichè considerato l'autore materiale della lesione arrecata all'onore e all'etica professionale di quest'ultimo.

La Corte EDU riteneva in ogni caso eccessiva la condanna al pagamento della somma di 50.000 €, in quanto tale pronuncia "potrebbe avere un'effetto deterrente per la professione legale nel suo complesso".

La condanna civile, pur essendo pronunciata al fine di tutelare l'onore e la reputazione del giudice, per poter essere giustificata doveva essere basata su ragioni valutate quali sufficienti e pertinenti.

Secondo la Corte EDU, bisogna distinguere tra le dichiarazioni rese dall'avvocato nel corso dell'udienza e quelle rese al di fuori, prevedendo che nel primo caso tali dichiarazioni si sostanziano nel dovere dell'avvocato di "difendere con zelo gli interessi dei suoi clienti" e possono pertanto manifestarsi anche sotto forma di critiche o lamentele riguardanti l'atteggiamento dell'organo giudicante.

Le dichiarazioni rese al di fuori di un'udienza, possono invece consistere in apparizioni televisive o in interventi a mezzo di stampa, nelle quali si lamentano delle irregolarità nello svolgimento di una funzione pubblica.

Nel caso concreto, anche se le dichiarazioni del ricorrente non sono mai state rese pubbliche, quest'ultimo è stata condannato per aver sostenuto delle accuse gravissime che ponevano in dubbio non solo l'imparzialità del giudice, ma anche la sua etica professionale, arrivando a richiedere al CSM lo svolgimento di un'indagine relativa al patrimonio immobiliare del giudice.

In ragione di quanto detto, la Corte EDU, pur valutando l'accusa infondata e basata esclusivamente su dichiarazioni di fatto, ha ritenuto illegittima la condanna nei confronti dell'avvocato, in quanto appariva eccessivamente sproporzionata rispetto alla lesione della reputazione.

In considerazione della fondamentale funzione sociale svolta dalla professione forense, la Corte ha affermato che vi è stata violazione dell'art.10 della CEDU.

In effetti, la violazione dell'art.10 della CEDU risulta evidente in ragione della mancanza di proporzionalità del risarcimento del danno, oltre che dal fatto che la condanna è basata su ragioni che non appaiono pertinenti e sufficienti per giustificarla.

***Conclusione:***

Il seguente articolo si pone lo scopo di informare il lettore relativamente all'importanza della libertà di espressione nello svolgimento della professione forense, essendo quest'ultima finalizzata alla tutela degli interessi fondamentali della persona, al fine di comprendere che, la violazione della libertà di espressione dell'avvocato rappresenta indirettamente anche una limitazione al diritto del cliente di far valere in giudizio i propri interessi.

## ***Un cambiamento europeo a partire dai centri urbani: Urban Innovative Actions.***

In questo articolo illustreremo brevemente le “Urban Innovative Actions” (UIA), spiegandone lo scopo, il funzionamento, i contenuti ed informandovi sui bandi finora pubblicati.

Urban Innovative Actions (UIA) è un’iniziativa dell’Unione Europea che viene rivolta sia alle autorità urbane (unità amministrative locali di almeno 50000 abitanti) che ad associazioni o gruppi di autorità urbane con una popolazione di almeno 50000 abitanti.

Il partenariato locale che coinvolga soggetti diversi (ONG, università, imprese o autorità pubbliche) è una condizione alla presentazione del progetto.

Lo scopo è di finanziare delle soluzioni innovative in quelle che sono le materie di maggiore attualità, ossia: l’occupazione nell’economia locale (sostegno alle PMI migliorando i loro scambi con mercati più ampi; incentivazione di imprese innovative e sociali), la qualità dell’acqua e dell’aria (promozione di mezzi a basse emissioni), l’inquinamento, la gestione del territorio dal punto di vista geologico (surriscaldamento, allagamento, sviluppo di infrastrutture verdi), l’habitat (promozione dell’uso sostenibile del territorio, sostegno alla creazione di alloggi economicamente accessibili secondo l’andamento sociale locale), ecc.

Ogni progetto deve riguardare un solo tema che deve dunque essere ben precisato nell’aproposta che viene formulata.

Questo strumento ha come scopo di creare un contatto diretto tra l’Europa e le città, ed è appunto dai soggetti sopra menzionati che sono attese nuove idee e soluzioni, la cui sperimentazione viene sostenuta finanziariamente in misura rilevante dall’Unione Europea visto che i progetti, una volta accettati, vengono cofinanziati dal FESR fino ad un massimo dell’80% dei costi previsti.

Il terzo bando che è stato chiuso nel marzo 2018, comportava uno stanziamento di 92 milioni di euro e ha visto premiate ben 22 città europee tra le quali, per quanto riguarda l’Italia, la città di Portici.

In particolare il comune di Portici ha presentato il progetto detto “Air Heritage” avente come soggetto il miglioramento della conoscenza della qualità dell’aria nel proprio territorio con proposte concrete sulle misure da adottare per la pianificazione urbana riguardo al controllo del traffico e i rimedi proposti. Tale progetto ha beneficiato di un co-finanziamento di poco più di 3 milioni di euro.

L’ultimo bando UIA, il quarto a partire dal 2014, è stato pubblicato in data 15 ottobre 2018 e chiuso il 31 gennaio 2019, con uno stanziamento di 100 milioni di euro, proponeva i temi seguenti:

- La transizione digitale
- L’uso sostenibile del territorio e lo sviluppo di soluzioni basate sulla natura
- La lotta contro la povertà urbana
- La diffusione territoriale della sicurezza urbana

E’ da sottolineare che per quanto riguarda questo bando, sulla base delle proposte ricevute, sono stati i due primi soggetti ad avere riscosso il maggiore interesse con delle particolarità geografiche ben precise.

Le proposte relative alla transizione digitale sono state presentate da 16 Stati Membri, tra cui Portogallo, Spagna, Italia e Ungheria, evidenziando dunque un trend geografico omogeneo.

Le proposte relative all'uso sostenibile del territorio e alle soluzioni riguardanti la natura mostrano invece un trend geografico meno omogeneo, essendo pervenute principalmente da Italia, Francia e Belgio.

Quanto sopra rispecchia chiaramente le diverse priorità politiche che ciascuno Stato dell'UE si è dato nell'ambito dell'iniziativa, evidenziando come alcuni interessi siano geograficamente "più vicini" rispetto ad altri.

Le città vincitrici di questo bando saranno rese note nell'estate del 2019.

**E' prevista per settembre prossimo la pubblicazione del prossimo bando UIA !**

Concludiamo il presente articolo con un invito ai destinatari potenziali dei bandi UIA affinché, nel futuro, si aggiornino puntualmente sulla pubblicazione di tali bandi che rappresentano una rilevante utilità per il territorio sia a livello nazionale che europeo.

## **La nozione di fatto grave in relazione alla domanda di acquisizione della nazionalità belga.**

Negli ultimi tempi la nazionalità è un argomento all'ordine del giorno di cui parlano istituzioni politiche e i media, ragion per cui oggi parleremo di un'interessante sentenza della **Corte di Cassazione belga** che si è pronunciata in relazione alla nozione di fatto grave, quale causa che impedisce l'acquisizione della cittadinanza da parte del candidato.

Come sappiamo, in Belgio è possibile acquisire la nazionalità presentando una dichiarazione ufficiale nella quale il candidato attesta quanto segue:

- il raggiungimento della maggiore età,
- di avere la residenza principale in Belgio da almeno 7 anni,
- di essere stato autorizzato al momento della dichiarazione, al soggiorno per una durata illimitata.

Il caso che tratteremo riguarda una sentenza resa dalla **Corte di Cassazione belga del 31 Gennaio 2019**, nella quale la Corte ha esaminato il ricorso presentato da una signora contro la decisione resa dalla Corte d'appello di Mons, la quale aveva rigettato la dichiarazione della suddetta signora volta ad ottenere la nazionalità belga, sulla base di un fatto valutato come grave e ad essa attribuito.

La legge belga prevede infatti che il Pubblico ministero può dare un'avviso negativo sulla richiesta di ottenimento della cittadinanza qualora vi sia un impedimento derivante da un fatto personale grave, oppure quando le condizioni previste nella dichiarazione ufficiale non vengano rispettate dal candidato.

Per comprendere al meglio l'oggetto della controversia, dobbiamo fare riferimento alla nozione di **fatto grave** secondo la legislazione e la giurisprudenza belghe che affermano che per poter qualificare un fatto come grave, non sia necessario che tale fatto risulti da una condanna penale, potendosi trattare egualmente di fatti criminali gravi, sanzionati o meno, di attentati alla sicurezza dello Stato, di attività terroristiche, spionaggio o del rifiuto di rispettare le leggi del Belgio.

Più dettagliatamente, nel caso sottoposto alla Corte d'appello di Mons, **il parere negativo della Procura generale di Mons** era stato motivato sulla base della necessità di assicurare la sicurezza dello Stato, e cioè in riferimento all'attività politica svolta dal marito della ricorrente, il quale era uno dei membri principali del PKK (partito dei Lavoratori del Kurdistan) in Europa e in questa veste svolgeva una serie di attività, relative ad esempio alla raccolta di fondi in favore del partito curdo, alcune delle quali ritenute illegali, poichè poste in essere mediante estorsioni ai danni della comunità curda in Belgio.

La ricorrente aveva cercato di giustificarsi innanzi alla Corte D'Appello di Mons, affermando di non essere a conoscenza delle attività politiche del marito, e che in ogni caso, il marito non era mai stato condannato per la sua appartenenza al gruppo politico PKK.

Di fronte a questa giustificazione, **la Corte d'Appello di Mons ha interpretato l'ignoranza della ricorrente come una sorta di attitudine passiva di questa, implicante una sorta di adesione alle**

attività svolte dal marito, e che costituisce secondo la Corte, un fatto grave che impedisce l'acquisizione della cittadinanza belga.

Ora, la Corte di Cassazione ha ribaltato il giudicato in favore della ricorrente, precisando che per fatto grave personale bisogna intendere un'azione, un'omissione materiale o oggettiva relativa al comportamento della persona che ha sottoscritto la dichiarazione di nazionalità, affermando che di conseguenza non è possibile qualificare il fatto relativo alle attività politiche del marito come fatto personale della ricorrente.

In ragione di quanto detto, la Corte di Cassazione belga ha dichiarato la domanda della ricorrente fondata nel merito e ha disposto il rinvio della causa innanzi alla Corte d'Appello di Liegi.

In conclusione è senz'altro interessante di seguire lo sviluppo della vicenda, in considerazione del fatto che, l'acquisizione della nazionalità è un argomento di stretta attualità che riguarda molte persone tanto in Belgio quanto nel resto d'Europa.

## **La nozione di fatto grave in relazione alla domanda di acquisizione della nazionalità belga.**

Negli ultimi tempi la nazionalità è un argomento all'ordine del giorno di cui parlano istituzioni politiche e i media, ragion per cui oggi parleremo di un'interessante sentenza della **Corte di Cassazione belga** che si è pronunciata in relazione alla nozione di fatto grave, quale causa che impedisce l'acquisizione della cittadinanza da parte del candidato.

Come sappiamo, in Belgio è possibile acquisire la nazionalità presentando una dichiarazione ufficiale nella quale il candidato attesta quanto segue:

- il raggiungimento della maggiore età,
- di avere la residenza principale in Belgio da almeno 7 anni,
- di essere stato autorizzato al momento della dichiarazione, al soggiorno per una durata illimitata.

Il caso che tratteremo riguarda una sentenza resa dalla **Corte di Cassazione belga del 31 Gennaio 2019**, nella quale la Corte ha esaminato il ricorso presentato da una signora contro la decisione resa dalla Corte d'appello di Mons, la quale aveva rigettato la dichiarazione della suddetta signora volta ad ottenere la nazionalità belga, sulla base di un fatto valutato come grave e ad essa attribuito.

La legge belga prevede infatti che il Pubblico ministero può dare un'avviso negativo sulla richiesta di ottenimento della cittadinanza qualora vi sia un impedimento derivante da un fatto personale grave, oppure quando le condizioni previste nella dichiarazione ufficiale non vengano rispettate dal candidato.

Per comprendere al meglio l'oggetto della controversia, dobbiamo fare riferimento alla nozione di **fatto grave** secondo la legislazione e la giurisprudenza belghe che affermano che per poter qualificare un fatto come grave, non sia necessario che tale fatto risulti da una condanna penale, potendosi trattare egualmente di fatti criminali gravi, sanzionati o meno, di attentati alla sicurezza dello Stato, di attività terroristiche, spionaggio o del rifiuto di rispettare le leggi del Belgio.

Più dettagliatamente, nel caso sottoposto alla Corte d'appello di Mons, **il parere negativo della Procura generale di Mons** era stato motivato sulla base della necessità di assicurare la sicurezza dello Stato, e cioè in riferimento all'attività politica svolta dal marito della ricorrente, il quale era uno dei membri principali del PKK (partito dei Lavoratori del Kurdistan) in Europa e in questa veste svolgeva una serie di attività, relative ad esempio alla raccolta di fondi in favore del partito curdo, alcune delle quali ritenute illegali, poichè poste in essere mediante estorsioni ai danni della comunità curda in Belgio.

La ricorrente aveva cercato di giustificarsi innanzi alla Corte D'Appello di Mons, affermando di non essere a conoscenza delle attività politiche del marito, e che in ogni caso, il marito non era mai stato condannato per la sua appartenenza al gruppo politico PKK.

Di fronte a questa giustificazione, **la Corte d'Appello di Mons ha interpretato l'ignoranza della ricorrente come una sorta di attitudine passiva di questa, implicante una sorta di adesione alle**



attività svolte dal marito, e che costituisce secondo la Corte, un fatto grave che impedisce l'acquisizione della cittadinanza belga.

Ora, la Corte di Cassazione ha ribaltato il giudicato in favore della ricorrente, precisando che per fatto grave personale bisogna intendere un'azione, un'omissione materiale o oggettiva relativa al comportamento della persona che ha sottoscritto la dichiarazione di nazionalità, affermando che di conseguenza non è possibile qualificare il fatto relativo alle attività politiche del marito come fatto personale della ricorrente.

In ragione di quanto detto, la Corte di Cassazione belga ha dichiarato la domanda della ricorrente fondata nel merito e ha disposto il rinvio della causa innanzi alla Corte d'Appello di Liegi.

In conclusione è senz'altro interessante di seguire lo sviluppo della vicenda, in considerazione del fatto che, l'acquisizione della nazionalità è un argomento di stretta attualità che riguarda molte persone tanto in Belgio quanto nel resto d'Europa.